MARIA DI ROHAN

Melodramma tragico in tre atti

DI

SALVATORE CAMMERANO

POSTO IN MUSICA

DA GAETANO DONIZETTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

Il Carnovale e Quadragesima

1846-47.

VENEZIA

GIUSEPPE MOLINARI TIPOGRAFO - FONDITORE

In Rugaqiuffa San Zaccaria N. 4879.

PERSONAGGI

RICCARDO, Conte di Chalais
Signor Ferretti Luigi.
ENRICO, Duca di Chevreuse
Signor Badiali Cesare.
MARIA, Contessa di Rohan
Signora Arrigoti.
ARMANDO di Gondi
Signora Cella Giuseppina
IL VISCONTE di Suze
Signor Zuliani Angelo.
DE PISQUE
Signor De Kunert Francesco.
AUBRY, Segretario di Chalais
Signor Crosa Carlo.
Un famigliare di Chevreuse
Signor N. N.

Coro

Cavalieri e dame — Arcieri

Comparse

Un usciere del Gabinetto del Re. — Paggi. — Guardie, Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il re Luigi XIII.

« Si sono virgolati alcuni versi per brevità. »

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena del Louvre. A sinistra magnifica scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta conducente a quelli della Regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte; ardono vari doppieri.

CAVALIERI e DAME giungendo da parti diverse.

QUALCHE DAMA

Ed e ver! questa reggia, che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce, s'appresta
Alle gioie di subita festa?

I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno forier...

II. CAV. Del ministro la stella declina, (*sommes.*)

III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina.

I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECC. CAV. S'abbandoni all'arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. (*si disperd.*)

SCENA II.

CHAM., egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'app. della Reg., quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.
Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo
Maria si lungo tempo
Fuggì la mia presenza; udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!... Qual cangiamento! Ingiusto sono!
Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor poneа,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è vero, negò:
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto...
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò!

SCENA III.

MARIA dagli appartamenti della Regina, e Detto.

MAR. Conte! CHA. Agitata siete!
MAR. Oh quanto! e voi potete
Stornar funesto colpo.
CHA. Io!... MAR. Stringe l'ora:
M'udite. Sfida sanguinosa il truce
Nepote del Ministro
A Chevreuse intimò: spento cadea
Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l'uccisor.
CHA. Pur troppo! MAR. Solo
Una speranza in voi riman. CHA. parlate.
MAR. Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro.
Ah! chiedete al Monarca
Del reo la vita, e il reo vivrà. *col massimo*
CHA. » Congiunto *calore*
» Egli è di sangue a voi, pur tanto affanno
» Sperda i sospetti miei
» Clemente il cielo. » — Paventar dovrei
Nel congiunto un rival?
MAR. (Che dir?) CHA. Tacete? (*abbass. gli occhi*)
Più non mi amate; MAR. Nol degg'io!
CHA. Che intendo? (*od. un suono che annuncia il*
MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa *rit. del Re.*
Ei verrà della madre. » Il palco eretto
» All'alba fia!... Brevi momenti avete
» Ad implorar la grazia. »
CHA. È mio destino
Ogni vostro desio... Ah! della vita,
Che altrui difenderò, m'attende forse
Crudo premio, la morte! (*entra negli appart.*)
MAR. Rival! se tu sapessi! Ei mi é consorte. *del Re*)
(*siede. Qualche momento di silenzio.*)
Cupa fatal mestizia
In questo core ha stanza...
Qual entro un'urna gelida
Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore
Contate dal dolore...
Conforto ne'miei gemiti
Trovo al penar soltanto...
E il pianto, ancora il pianto
E' grave error per me. (si acc. alla p. che mena all'app. del Re, oss. colla mass. agit.)

SCENA IV.

DE FIESQUE, IL VISCONTE, DAME, CAVALIERI e Detti, quindi un Usciere.

VIS. Contessa! In tanto giubilo
Mesta così? DAME Perchè?
MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
Quale incertezza orrenda!)
FIE. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. (p. agli alt.)
MAR. Chi giunge? aggiaccio ed ardo. (si av. l' Usc., e dopo mc. a M. le porge un fog. e rient.)
Fia ver? la grazia... il Re.
CAV. Qual foglio mai! (fra loro) MAR. (Riccardo,
Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato | Perchè farti almen beato
Che a conoscerti imparai; | D'un accento non poss'io?
Nobil cor, che tanto amai, | Ma un arcano l'amor mio
Non invan fidava in te. | Dee restar fra il cielo e me.
FIE. VIS. e CORO (Di contento ne'suoi rai
Vivo lampo scintillò!) (fra loro)
(M. fa cenno alle D. che la seg. nelle st. della Reg.)

SCENA V.

GONDI e Detti, quindi CHAL.

GON. Cavalieri! (avan. colla mass. disinv.)
VIS. Che veggio!... CAV. Armando! VIS. FIE. E' folle
Costui! GON. Qual meraviglia! FIE. E presentarti
Osi alla Corte! di Chevreuse le parti
Nell'infausto duello
Tu sostenevi; ti circonda l'ira
Dell'offeso ministro. (Chal. ent. in aria cupa e pas.
GON. Ei volge or nella mente... nel fond. della sala)
Cure più gravi! E' certa ed imminente

La sua caduta. . Fie. Certa!

Gon. (in tuono di beff. iron.) Il cor mi piange
Dolce amico, per te, ch'ei destinava
Capitan degli arcieri.

Fie. Apertamente
Altri non l'osn ancor,
Tu sol gioisci!

Gon. Ei m'è rivale. Udite. (tutti si acc. a lui d'in.
Per non istare in ozio Ch. si arr. ad asc. in f.)
Un giorno, or son due mesi,
Donna gentile e nobile
A corteggiar io presi;
Ma invan sospiro e spasimo,
E foglio invio su foglio,
Tanto varria pretendere
Impietosir lo scoglio:
A giudicar - da quel che par
Costei Lugrezia - potria sfidar.

V. F. e C. Da quel che par - non giudicar,
Son le Lugrezie - rare a trovar.

Gon. Ad ogni costo a sciogliere
L'enigma il cor fermato,
La mia crudele io seguito
Ovunque inosservato:
E dopo breve caccia,
Ecco un mattin bello,
Lei del ministro io veggio
Entrar nel proprio ostello;
Da quel che par - non giudicar;
Son le Lucrezie - rare a trovar;
Spesso è il rigor - di donna in cor
Manto a nasconder - segreto amor.

Gli alt. (tranne Cha.) Il suo nome?

Gon. A tutti è noto.
Maria, Contessa di Rohan!

Cha. (balz. verso Gon.) Che ardisci!

Gon. Riccardo! Cha. Infame detrattor! mentisci.

Gli alt. Conte! Gon. Ragion del fero
Insulto dammi! (sguain. la sp.)

Cha. » Ah! sì... (c. s.)

Vis. e Cav. Fermate!

FIE. » Il senno
» Smarriste? Nella reggia? »
Alcun s'avanza!
CHA. Ebben domani. * E' questa
(* gett. un guanto che sub. Gon. racc.)
Opra d' incanto!... Il Duca!...
CAV. GON. Clievreuse!

SCENA VI

CHEVREUSE e Detti.

CHE. Amici... VIS. Tu alla Corte? CHE. Il vedi.
FIE. E come? CHE. Al mio liberator lo chiedi: (corr.
Gemea di tetro carcere nelle aracc. di Cha.)
Fra le pareti oscure. (volg. ai cav.)
Pender vedea terribile | Schiera mi cinge amica...
Sul capo mio la scure! | Riccardo, questa lagrima
Quando parlar di grazia | Tutto il mio cor ti dica...
Odo una voce intorno... | Se posso un giorno spendere
Sciolto dai ceppi, all'aure | La vita in tuo favor,
Di libertà ritorno... | Grato mi fia di rendere
Qui, fra le gioje, unanime | Il dono al donator.
CHA. (Nell'abbracciarlo un aspide
Par ch'io mi stringa al cor!)
GLI ALT. Furo i tuoi brevi palpiti
Un sogno di terror.
CHE. (E tu mio ben, Maria? (tra sè)
Se ancor m'è dato stringerti
A questo fido core,
Dirti di quanto amore
Ardo, mio ben, per te;
Se nel tuo sguardo tenero
Pascermi ancor m'è dato...
Chi sarà mai beato
Qui in terra al par di me?)
Ma che! turbato sei?
CHA. Turbato!
VIS. E' vero.
Corse fra lui, poc'anzi,
Ed Armando una sfida...
CHA. Mortal. (gett. verso Gondi una fiera occ.)
CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca? il Visconte
Avrò seguace.
CHE. Due ne chiede il rito,
Quando a morte si pugna.- Ove? (vol. a Gondi)
GON. Alla torre
Di Nesle.
CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.
GON. Della vegnente aurora
Il sorger primo. (la sala si riemd. d'al. Cav. e
VIS. E' dover mio recarmi Dame)
Dappresso al Re: ci rivedrem tra poco
Alla festa. (entra nelle stanze del Re.)

SCENA VII.

MARIA e Detti.

MAR. Le danze
Incominciano, ed alte nuove apporto;
Deposto è Richelieu
FIE. Che? MAR. L'annunziava
La Regina, ella stessa. GON. Oh gioia...

GLI ALTRI tranne FIESQUE.

Viva il Re!
CHE. Felice appieno
Mi rende oggi la sorte! —
Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)
GLI ALTRI Che parli!...
CHE. Del nipote,
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta:
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l'imene tacea.
CORO e FIESQUE. Ma la Duchessa?
CHA., GON. La tua sposa?
MAR. (O cimento!) CHE. Eccola!
(presentando Maria.)
CHA. (atterrito) Dessa!
CHE. D'un anno il giro è omai compito,
Che a lei mi striase occulto rito,

Che il viver mio seco diviso
Beato riso d'amor si fè.

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo,
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah! gronda sangue quel cor piagato,
Ma più squarciato del mio non è.

CHA. (Di qual mistero s'infrange il velo!...
Per me di lutto si veste il cielo!...
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni la terra non ha per me!)

CON., FIE. e CORO Di vostra gioia gode ogni core.
Sì liete nozze fecondi amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna al vostro piè.

SCENA VIII.

IL VISCONTE e DETTI.

VIS. Conte! (a Cha. con profondo inchino)

CHA. Ebben! VIS. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re. FIE. (Ei.)

CHE. Ministro! MAR. Ciel!

CON. CORO Fia vero! TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammis. alla comune esultanza.

CHE. VIS. FIE e CORO. Sparve il nembo minaccioso
Che atterria la Francia intera.
Sorge un astro luminoso...
Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,
Se vaghezza ebbi d'impero:
Lei mertar che il cor m'accese
Era il solo mio pensiero;
Or che unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell'ama...
Che mi cal d'onore e fama,
Se più mio non è quel cor.

MAR. (Deh! reggete voi quel core
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d'infausto amore

Mai nol venga la memoria.)

CHA. CHE. VIS. e GON. Rammentate... come al Cielo
Tolto fia dell'ombre il velo... (piano fra loro)

CHE. MAR. VIS. GON. e CORO. Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond' io son carco
Veli un riso mentitor.)

CHA. Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor.

(Vengon tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. Cha., sequito dal Vis. si avvia agli appart. del Re, ma giunto alla sommità della scala, si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palajo Chalais. In fondo porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

CHALAIS occupato a scrivere. AUBRY nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHALAIS (soffermando dallo scrivere)
(Nel fragor della festa, ahi! la rividi
L'ultima volta!.. Oh mio destin crudele!...
Me la rapiva un cenno
Della madre spirante!... * Aubry!

(* l'oriuolo del Louvre suona le quattro. Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso.)

AUB. (avanzandosi) Signore!

CHA. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,

(* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano
Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato
A lui. Nè ad altri sia palese! Intendi?
Aub. Il mio zel conoscete.
Cha. È vero. —
Dorme un sonno affannoso!...
Ah! forse, o madre mia,
Entrambi dormiremo,
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.
Alma soave e cara,
Che al suo fattore ascendi,
La dipartita amara
Per poco ancor sospendi.
Fra breve, in cor lo sento,
Io pur sarò sotterra;
Amor ci univa in terra,
Ci unisca amor in ciel.
» E tu, se cado esanime,
» Se il Fato vuol ch'io mora;
» Versa un'amara lagrima
Sulla mia tomba almen.
» Che t'amerò, bell'angelo,
» Oltre la tomba ancora.
» Quando d'amore i palpiti
» Taccion di morte in sen.

SCENA II.

GONDI e Detto.

Gon. Lascia. (ent. p. forza) Cha. Gondi che vuoi?
Gon. Pospor d'un'ora
Il duello desio. Cha. Perchè?
Gon. Vorrei...
Sarà una debolezza... Un primo amore,
Un' amica d' infanzia...
Cha. Ebben? Gon. Vorrei...
Vederla anco una volta.
Cha. E che potrei
Ricusare a sì fido,
A sì discreto amore?
Gon. Tu scherzi o conte; ma chi vede il core?
Son leggero, è ver d' amore;

Ogni donna, è ver, mi piace
Ma d'affetto ho il cor capace,
Pregio anch' io la fedeltà.
Meco scenda, ov'io soccomba,
Il pensier consolatore,
Che conforto la mia tomba
Di sospiro e pianto avrà. (entra Mar.
A quel che vedo, e men consolo,
A terger lagrime - non sono io solo -
Son le Lugrezie - rare a trovar.

CHA. Chi sarà mai?

SCENA III.

I Suddetti, MARIA chiusa in dominò e coverta d'una maschera; poi CHEVREUSE di dentro.

CHA. * Maria!...
(* ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)
Oh supremo piacer!... Non mi destate...
È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,
Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...

CHA. Finite. MAR. In alto
Riiorna. CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia; scolparsi
Fu lieve a quell'accorto. CHA. E voi?

MAR. M'apprese
La regina il segreto... Voi salvaste
I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
A salvar m'affrettai.
D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v'incolpa, e surto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov'è costui?...
Chalais?... Riccardo?...

MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!
(qual persona tocca da fulmine)

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... * M'investe un gelo...,

(* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile e presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi)

SCENA IV.

CHEVREUSE e DETTO.

CHE. Ch' ei dorma? (uscendo)
CHA. Enrico!... (mov. incontro e simulando calma)
CHE. T' aspettai finora.
Nel tetto del Visconte; avanza l' ora
Al duello prescritta, * e vengo io stesso...
(* Cha. volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)
CHA. Favella più sommesso..
Potria la madre udir!
CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!
Prendiam l'armi, e si vada. (avv. alla scrivania
Che! con sì fragil spada?
Irene al ballo ti avvisi? Un ornamento
Da festa io veggo! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi, e la prudenza impone
A me la scelta, che son tuo campione.
(incamminandosi verso il gabinetto)
CHA. Che fai? T' arresta! arrestati...
CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!
(scorgendo la maschera e raccogliendola)
Or tutto è chiaro! CHA. E credere
Osi? CHE. Al mio sguardo io credo
CHA. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...
Lo giuro al ciel colpevole
Non è, non è quel core.

14

CHE. Favella più sommesso, (in tuono scherz.)
Potria la madre udir.
De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto:
Dell'onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto,
Bruttarti di ludibrio,
Potrà l'indugio.
CHA. E' ver

CHE. In te ritorna: scuotiti
A così reo pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il Fato,
Desta l'ardire usato,
Sorgi nel teo valor.
T'arriderà la gloria,
Come t'arride amor.

CHA. (A brani mi dilania
Del suo terror l'imago (dà un'occh. al
Destino avverso, è pago gabinetto)
L'ingiusto tuo furor?
No più tremenda smania
Mai non oppresse un cor!)

CHE. Sul campo dell'onore
Io ti precedo. CHA. Ah! sì...
Ma tronca le dimore -
Vedi, già spunta il dì. (Che. esce, Cha.

CHA. Maria! chi. la por., indi si acc. al gab.)

SCENA V.

MARIA e detto; essa è pall. e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete. MAR. Un altro istante ancora,
Ed io morta cadea. CHA. Tornate in calma;
Il periglio cessò. MAR. Cessò? ma crudo,
Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...

CHA. Che!... MAR. No... Per quanto avete (sorg.)
Di caro in terra, e sacro in ciel, Parigi
Abbandonar giurate... or, or, che morte
D'ogn'intorno vi stringe.

CHA. Che dite? l'onor mio!... MAR. Funesto errore!
A suddito leal vieta l'onore
Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
Legge i duelli condannò... CHA. Non sai!
Lottar col Fato è vano!...
Ei mi tragge, io lo seguo. -

MAR. Ah! disumano!... (il Louv. batte le 5)

CHA. Ecco l'ora! (disp. ad usc.)

MAR. O mio spavento!
Deh! m'ascolta... (con la forza della
CHA. S'io ritardo disperaz.)
Un momento, un sol momento,
Avrò nota di codardo!
MAR. Ah! per poco... io son che prega,
Mira io son che il chieggo a te! (con acc. ani.,
» Che mai potrà commoverti? sem. int. da lag.)
Quai sensi, quali accenti?...
» Non il mio duolo, i gemiti...
» Di me pietà non senti!
» La madre? ah! di due cori,
» Del suo, del mio pietà...
» Riccardo, se tu muori,
» La madre tua morrà! - (cad. ai pie. di Cha.)
CHA. » Come frenar la lagrima
» Che pende sul mio ciglio?... »
La sorte mia tremenda
In ciel segnata è già...
Più fiera non la renda
La tua crudel pietà.
Sorgi o donna... il cor m'infrangi! (cerc. di
alz.; Mar. si avv. alle sue gin.)
MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi,
Qui morrò, se tu non cangi...
CHA. Ah! contrasto!...
MAR. (con forza sempre cres.) Se non cedi
Al mio pianto... alla mia prece...
Che dir? quale argomento?
Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!
Riccardo mio! CHA. Disonorar mi vuoi?
MAR. E s'io pur mi disonoro.
Se il confesso al mondo, a Dio,
Che tu sei l'idolo mio,
Che per te mi strugge amor!
CHA. E fia ver? di gioia io moro!
Tu m'amavi, a un altro unita?
Dillo ancora - a nuova vita
Tu richiami questo cor.
M'ami ancora? MAR. T'amo, t'amo
Come ai dì del nostro amor! (od. freq. colpi

CHA. Ah vincesti! (soll.) alla porta)

SCENA VI

I suddetti ed il VISCONTE, sempre dentro

VIS. Conte! CHA. Amico!
VIS. Scorse l'ora, ed in tua vece
A pugnar s'appresta Enrico.
CHA. Cielo! ed io!... va... lo rattieni
Io ti seguo... io volo. (prend. la sue ar.)
MAR. Ahimè. CHA. Non udisti? (a MAR.)
VIS. Vieni, ah, vieni!... CHA. Corro...
MAR. A morte.., arresta il piè...
CHA. A morire incominciai
Nell'udirti altrui consorte!
Lascia, o donna, lascia omai
Che si compia la mia sorte... -
Deh! talvolta a gemer vieni
Sulla tomba che m'accoglie...
E le gelide mie spoglie
Sentiranno e vita e amor.
MAR. Per l'amor che t' inspirai,
Per la mesta genitrice,
Va, t'invola, cedi omai
Al terror d'un'infelice.
Un rimorso a me risparmia,
Te ne prego ai tuoi ginocchi...
Deh! pietà di me ti tocchi,
Deh! ti mova il mio dolor.
(Chalais p. corr., Maria lo segue)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriuolo in fondo, un tavolino fra due sedie.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria in piedi da un lato, Chalais dall' altro, alcuni servi indietro.

CHE. Ti rassicura!.... la ferita e lieve, (*a Mar. ch' è*
Più che noi mostri. *vivamente agitata*)

CHA. Ah! tardi,
Mio malgrado, io giungea!...
Perchè non m'attendesti?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te!... Via di salvezza
Io ti aprirò... CHA. Che fai?... Riposo chiede
Il tuo stato... CHE. Riposo,
Mentre in periglio qui staria l'amico?...
Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico!
(*accenna ai servi di seg. ed esce per la por. later.*)

MAR. Ah! così santo affetto
Come tradir potrei!
D'orror, d'infamia oggetto
Per te, per me sarei!
Riccardo, va dimentica
Un infelice amor.

CHA. Voler d'iniqua sorte
I nostri cor tradia;
Anzi che a lui consorte,
Amor ti volle mia;
Teco morire o vivere
E' il giuro del mio cor.

A che più vivere
Su questa terra,
Sempre cogli uomini,
Col core in guerra?

Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme.
Riunirci in ciel?

MAR. (Non oso alzare i lumi!...

SCENA II.

Un Famigliare di Chevreuse, AUBRY e detti.

CHA. Aubry!

(Il Famig. annunzia Aubry che si avanza, poi si rit.)

AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung' ora
Indarno vi cercai... sull' orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invase
Drappel di arcieri al vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese. CHA. Oh fero e vento!...
Esci! * Tu sei perduta. * *
(*ad Aubry, che parte) (**con disperazione)

MAR. Io?... Ciel, che seato!

CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch' egli
Mi svenerà! CHA. Dell' ira sua tu devi,
Fuggir l' impeto primo... I passi miei
Raggiungi. MAR. Nò...

CHA. La tua virtù m' è sacra...
Rispettarla io prometto, » e fra le braccia
Trarti del tuo germano. »
(odesi scoccare una molla: s' apre un uscio segreto
di fronte alla porta laterale.)

MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

CHEVREUSE e detti.

CHE. Per quest' occulta via, presso alle mura
Della città si giunge; ivi t' aspetta
Un rapido destriero. Andiam t'affretta.
(Mentre Cha. pr. il cap. egli esce pr. per la porta seg.)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
Ora squilla, e non vieni a morir teco
Io riedo. (segue Chevreuse.)

MAR. Infausto Imene
Stringer volesti o madre! (con amarezza)

Ah! l'averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta alquanto in silenzio, poi colpita da un pensiero cade in ginocchio, ed i suoi occhi si riemp. di lagrime.
Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all'infelice
Che dei figli l'obbedienza
Scrive in Cielo, e benedisce;
Il tuo braccio salvatore,
Madre, invoco in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu.
D'una madre alla preghiera
No, mai chiuso il ciel non fu.

SCENA IV.

CHEVREUSE e detta; poi DE FIESQUE.

CHE. Partì: brev'ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.
MAR. (Ah smania!) CHE. Il Capitano
Degli Arcieri?
MAR. (Ah la morte!...) (con manifesto spavento)
CHE. Onde tremar! Già salvo
E' Riccardo. S'avanzi! (verso la porta)
FIE. La Regina
Di voi chiese, Duchessa. (esce)
MAR. Vado. (con rapido movimento)
CHE. Ah! pria
Ti calma. MAR. Son tranquilla...
Pur... se vuoi ch'io rimanga...
CHE. No. MAR. (uscendo) (Vacilla
Sotto al mio piede il suol!...)
(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecit. Chev. la osserva non senza qualche stupore.)

SCENA V.

DE FIESQUE in divisa militare, alcuni ARCIERI che rimangono al di là dell'ingresso e Detto.

FIE. Spera il ministro,
Che a me svelar dell'accusato conte
L'asil vi piaccia. Questo foglio innanzi

(* Chev. vorrebbe rispondergli)
Leggete o Duca, la risposta quindi (dandogli la lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)
Aspetterò. (si sitira con gli arcieri)

CHE. (dopo aver spiegato il foglio) Son cifre
Di Riccardo! (legge) Fra poco estinto forse
Cadrò per te: l'eterno
Silenzio della tomba
Coprirà l'amor mio... —
Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
Da me ricevi, e la tua dolce imago
Riprendi * — che? Maria... dessa! e Riccardo
(* apre la scatola contenente il ritratto)
Ea scorsa notte!... Oh rabbia!
— No, no... spirto maligno
Illuse gli occhi miei...
Esser non puote. Ah! che pur troppo è lei!
(* oss. nuov. il ritr.) (** cade annientato su una sedia)
Bella e di sol vestita
Mi sorridea la vita!
Amico il ciel m' offria
Quanto un mortal desia! (sorge smar.)
Ah. fur mentite larve!
Fu sogno che disparve!...
» Tutto il tremendo vero
S'affaccia al mio pensiero! » —
Funesto il giorno, e squallido
Agli occhi miei si fe'...
Per me veleno è l'aura...
È tomba il suol per me.

SCENA VI.

DE FIESQUE e detto, quindi il Fam.

FIE. Ebben? CHE. Che mai bramate?
FIE. Duca, nol rammentate?
Una risposta. CHE. Il perfido
Fuggì... pur troppo... (Ed essa
Avria seguito?... Orribile
Sospetto!...) * La Duchessa
(* suona un campanello: comparisce il Fam.)
Qui rieda.

FIE. Vana cura
Uscirne un cenno mio
Tolse ad ognun... CHE. (Ah giubilo!)
FIE. Ed ora pur raggiungere
Il Conte spero... Addio! (*esce affrettatam.*)
CHE. Vanne... (al Famigliare) la mia consorte...
Colei, qui tragga il piè. (*il Famig. parte*)
Voce fatal di morte,
Empia, t'appella a me.
Ogni mio bene in te sperai.
Per me la luce fosti del dì,
Dal cielo istesso io più t'amai...
Fu giusto il cielo, che mi punì!
Ah! d'una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora vana pietà!...
Sì, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà. (*en. nella p.*

SCENA VII.

MARIA ed il FAMIGLIARE, quindi CHEVREUSE.

MAR. (Si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spav. ella resta lung. in sil. come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed esclama)
Al supplizio fui tratta!...
CHE. (rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugn. nella destra e la rabbia scolta negli occhi, ma osserv. lo stato di Maria si commove a pietà) (Ecco l'infida;)
Entro il mio cor piantarlo (*lasc. cad. il pugnal*)
Più lieve a me saria! * Come inquieta (*si avan., e fa sed. la moglie a lui d'acc.; ad un suo cenno il servo si rit. Momenti di sil. Mar. volge un guardo all'orinolo)
Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta...
La Regina. (*scompiglio di Maria*)
MAR. (Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce!...
CHE. O rimaner t'incresce
All'uom dappresso che t'amò... che t'ama
Più di oggetto mortal, che in te ripose
Cieca fidanza? MAR. Duca!... (*lo trema.*)
CHE. Il nome

Infamar del consorte, il proprio nome!...
Orrida, spaventosa
È quest'idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non basta...
E quando noto sia l'oltraggio, è duopo
Cancellarlo col sangue!...

MAR. Ah! basta, basta...
(Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

CHE. (*frenandosi con ir.*) So per prova il tuo bel core
La tua fè m'è nota assai;
Non ha macchia il tuo candore,
Il mentir che sia non sai.
Ben potei sicuro e franco
L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!... La tua ferita
Gronda sangue...

CHE. (*alzandosi impetuosamente* Io ne versai
Maggior copia... La mia vita
Per l'indegno avventurai!...

MAR. Deh! ti calma.. CHE. Ah! qual mi rende
Qual mercede il traditore!...
E la sorte lo difende...
Lo sottragge al mio furore...

MAR. Duca: oh ciel!... CHE. Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...

MAR. (Tremo.) CHE. Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani? (*squ. l'oriu.*)

MAR. Ah! (*con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involont. all'uscio secreto*)

CHE. Qual grido!... Tu volgesti
Alla porta i rai? Perchè?
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil?...

MAR. Pietà... di me... (*cadendo quasi a'suoi piedi*)

CHE. (*trasc. verso l'uscio seg. e ten. sempre per un br.*)
Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.
Spavento mortale, o donna t'assale!...
E' troppa la gioia!... mi toglie il respir
(*tacendo dalla paura di Mar. la cen. del rit. di Che.*)

MAR. T'acqueta,.. m'ascolta... non cedere all'ira...

Ii detto .. la prece... sul labbro... mi spirat...
Ah! più non avanza alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir!...

SCÈNA VIII.

L'uscio sch. ad un tratto, compar. CHALAIS, *i suddetti.*)

CHE. Ah!... *(con espressione di gioia feroce)*
MAR. Ora colma è la misura!...
CHE. Che ti guida in queste mura?
CHA. Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir. *(gettando la spada)*
CHE. Ben venisti. MAR. Sciagurato!...
(a Cha. un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)
Ei mi fece abbrividir.

SCENA IX.

IL FAMIGLIARE e Dettti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...
MAR. Ah!... CHE. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel: l'istante è presso.
CHA. Una vita si desia
Che m'è grave: io stesso... *(mor. per incontr*
CHE. *(trattenendolo)* E' mia *gli Arcieri)*
Questa vita or tu, breve ora
Li rattieni. *(al Fam. che esce, egli chiude la*
CHA. (Che farò?) *porta.)*
MAR. Non ti schiudi o terra, ancora!)
CHE. Prendi *(ponendo nelle mani di Cha. una delle*
CHA. Che?... *due pistole)*
CHE. Mi segui! *(accen. la porta laterale)*
MAR. Ah! no!

CHE. Vivo non t'è concesso
Uscir da queste porte...
Vieni... per te di morte
L'ora suonata è già.
Invoca il ciel per esso,
Ma sordo il ciel sarà.
CHA. Del tuo furor non temo;
Su, tutto in me l'appaga,
Che tardi?..Un core impiaga,
Che speme più non ha...
Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.
MAR. Prima che sia compita
Tragedia sì funesta,
M' uccidi se ti resta,
Un' ombra di pietà...
Lasciarmi ancora in vita
E' troppa crudeltà.

(Odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse respingendo Maria, che cerca interporsi, tragge seco Chalai, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria su d'una seggiola, priva di sentimento.)

SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala De Fiesque, *ed una compagnia d'Arcieri.*

FIE. Ove si cela il perfido?

ARC. Sottrarsi ei tenta in vano...

(s'ode lo scoppio di due pist. Mar. balza in piedi ester.)

SCENA ULTIMA

Apresi la porta laterale da cui si mostra Chev., *le di cui sembianze sono difformate: ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.*

FIE. Il Conte?...

CHE. Del carnefice
Onde evitar la mano,
Egli s'uccise.

MAR. Ah!

FIE. Veggasi... (*entra seguito da qualche arciere, gli altri restano presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Chev. si avv. a Maria.*)

CHE. La morte a lui!

MAR. Crudel!

CHE. La vita coll'infamia
A te, donna infedel!

(*Maria cade ginoc. guardando il cielo a mani giunt.*)

FINE

FINE